

«Tintoretto, no all'abbattimento»

Tutti i consiglieri del Pd con quelli di Sinistra Arcobaleno e Italia dei Valori presentano un'interpellanza alla Giunta: «Investimenti lievitati a fronte della riduzione degli alloggi»

■ «Per le torri di San Polo, e in particolare per la Tintoretto, si sono susseguiti così tanti progetti che oggi la Regione si trova a doversi pronunciare su qualcosa che, pur essendo inserito in una graduatoria, non esiste più; nel frattempo la spesa prevista è lievitata passando da 18 a quasi 40 milioni di euro e, mentre è diminuito l'investimento della stessa Regione, è aumentato quello del Comune, di fatto a carico dei cittadini». A parlare è Claudio Bragaglio che presenta con Donatella Albini e Fabio Capra un'interpellanza alla Giunta comunale firmata dalla quasi totalità dell'opposizione in Consiglio: la capogruppo della Sinistra Arcobaleno, Alfredo Cosentini dell'Italia dei Valori e l'intero gruppo del Pd (ed è la prima volta dallo scorso maggio che Bragaglio sottoscrive questo tipo di documento con tutti i colleghi di partito riuniti a Palazzo Loggia: segno di una ritrovata concordia dopo le difficoltà causate dalle diverse valutazioni in merito alla sostituzione del Consiglio di sorveglianza di A2A? Il diretto interessato risponde ricordando che «la collaborazione non è mai venuta meno», ma sottolinea anche che quest'azione «non ha il significato di un chiarimento già realizzato».

«Progetti diversi, investimenti lievitati»

Un passo indietro. Il primo progetto per le torri di San Polo - rammentano i consiglieri di opposizione - era stato elaborato dalla Giunta Corsini: «Era unitario, in quanto coinvolgeva tanto la Tintoretto quanto la Cimabue, e integrato, con il punto forte della stazione della metropolitana che avrebbe dato la possibilità di articolare l'offerta abitativa interessando, per esempio, gli studenti universitari». L'operazione - «condivisa dall'Aler» - consisteva in una ristrutturazione dal costo di 18 milioni per torre.

La Giunta Paroli - continuano i firmatari dell'interpellanza - «ha innanzitutto formulato la proposta dell'abbattimento delle torri: un progetto da 24 milioni di euro per la sola Tintoretto, che nell'aprile scorso sono diventati 39, confermati in settembre ma con la sparizione di uno degli assi d'intervento previsti dalla legge nazionale del Contratto di quartiere, quello della rivitalizzazione economica».

«Meno alloggi, incertezza sul sedime»

Nell'ambito di questi 39 milioni, poi, sono

cambiati gli equilibri: «La Regione - spiega Bragaglio - ha dimezzato il proprio investimento, portandolo dai 24 milioni di aprile a 13,800; e, d'altro canto, il Comune ha dovuto incrementarlo, arrivando a sua volta a circa 13 milioni dai sei di partenza (senza contare che per il "progetto Corsini" aveva previsto una spesa di tre milioni per due torri)». L'opposizione denuncia «la gravità di una situazione nella quale Regione e Comune sono impegnati in una forma d'intervento del tutto spropositata» in cui «le cifre danno conto dell'errore che si sta commettendo». Anche perché, continuano i consiglieri di Pd, Sinistra Arcobaleno e IdV, col tempo è cambiato anche il contenuto del progetto: «nel primo "progetto Paroli", l'Aler ipotizzava la costruzione di 125 alloggi sul sedime della Torre Tintoretto, che ne conta 200; e questo è il progetto che la Regione ha inserito, al terzo posto, nella graduatoria dei contratti di quartiere. Peccato che in aprile gli alloggi siano diventati 109 e in settembre 80 (e tra questi ultimi molti sono monocali)».

Da qui «l'imbarazzo della Regione» testimoniato da Bragaglio, che con i colleghi solleva anche un'altra questione: «A questo punto non si sa quale sarà il destino del sedime della Tintoretto dopo l'abbattimento della Torre». Gli alloggi per gli attuali abitanti, infatti, «saranno ricavati per lo più - in numero di 120 - nel quartiere di San Polino». Il che, osserva Donatella Albini, sortirà due effetti: blocco delle liste d'attesa per l'assegnazione degli alloggi da parte di Aler e Comune, perché gli abitanti di San Polo godranno verosimilmente di una corsia preferenziale; e spostamento di «un problema» in un quartiere «in divenire, oggetto di un progetto particolare con l'idea di un ambito sociale variegato». E, ancora, aggiunge Capra, «in 36 alloggi nel contesto del lascito Arvedi saranno semplicemente trasferiti altrettanti anziani della Torre Tintoretto, mentre l'originario progetto era più articolato e riguardava gli anziani fragili».

Da tutto ciò derivano le domande rivolte alla Giunta dai consiglieri, che chiedono conto delle ricadute urbanistiche dell'operazione e insieme degli stanziamenti previsti, del rischio del blocco delle assegnazioni, dei rapporti tra Comune e Aler e delle sorti di San Polino.

Francesca Sandrini

«MEGLIO RISTRUTTURARE»

I sottoscrittori dell'interpellanza auspicano una «diversa soluzione che preveda non l'abbattimento delle due torri bensì una loro ristrutturazione e riqualificazione, con previsione anche di una diversa destinazione d'uso e di una diversificazione funzionale (abitazione non solo sociale, alloggi per giovani coppie e studenti, uffici, servizi...)». Nelle foto, le torri Cimabue e Tintoretto e uno scorcio dei banchi dell'opposizione in Consiglio comunale

